

Dai ieri scioperi in Bankitalia: stipendi a rischio. Partita la Finanziaria alla Camera: costerà 145mila lire a famiglia

## Prodi pone la fiducia sul decreto Iva Rimborsi-pensioni, arrivano gli interessi Visco annuncia: il bollo dei motorini scenderà a 37mila lire

### Aeroporti e ferrovie Disagi per gli scioperi

ROMA. Forti disagi per i viaggiatori aerei, circa 50.000 secondo una stima dell'Ibar, che a causa dello sciopero dei controllori di volo e del maltempo sono stati costretti ieri a lunghe soste fuori programma. La situazione è stata particolarmente difficile all'aeroporto romano di Fiumicino e in quello milanese di Linate, i due principali snodi di tutto il traffico nazionale, rimasti quasi paralizzati nelle ore dello sciopero proclamato dalla Fil-Cgil e dai sindacati autonomi Cila-Av e Sacta. A Roma ritardi e cancellazioni hanno riguardato i voli delle compagnie nazionali ma anche quelle straniere. Nelle ore dello sciopero, dalle 14 alle 16, il traffico si è quasi fermato, ad esclusione dei voli garantiti, i voli di stato, quelli militari, sanitari, ed alcuni collegamenti con le isole. A Milano la nebbia ha colpito solo l'aeroporto di Linate mentre quello di Malpensa non ha registrato nessuna conseguenza. Dalle 6 alle 9 è stato impossibile fare atterrare gli aerei e solo quattro voli sono riusciti a scendere grazie ad un breve diradamento. E lo sciopero, fra le migliaia di passeggeri, ha reso la vita difficile anche a qualche nome eccellente, come Gina Lollobrigida. L'attrice, assieme a Mirella Banti, non è potuta giungere a Catania dove era attesa come testimone nell'ambito della inchiesta sulla cosiddetta stangata di Marrakech. Altri viaggiatori, questa volta delle ferrovie, hanno subito disagi sulla linea Milano-Venezia causa la «guerra» dei produttori del latte in Lombardia.

ROMA. Tirano un sospiro di sollievo i pensionati che - ottenuti dalle supreme corti giurisdizionali il diritto ai rimborsi delle pensioni ingiustamente tagliate - s'erano visto negato dai vari governi il diritto a ricevere anche gli interessi e la rivalutazione monetaria. Sia il Consiglio di Stato, sia la Corte dei Conti per casi diversi seppur analoghi, hanno sancito il principio per cui i rimborsi di pensioni debbono comprendere gli interessi maturati e l'adeguamento alla trascorsa inflazione.

Non è ancora quantificato l'onere per lo Stato, ma certo si tratta di un problema in più per il governo Prodi alle prese con la legge Finanziaria, che oggi inizia l'esame del testo appena licenziato dal Senato, con un impatto di 145.000 lire annue sulle famiglie italiane per via delle innovazioni fiscali. E già si prevede qualche modifica al testo che - corredato dei pareri delle altre commissioni - la commissione Bilancio dovrà illustrare nell'aula di Montecitorio il 9 dicembre.

Ad esempio - lo conferma il ministro delle Finanze Vincenzo Visco - l'aumento del bollo per i motorini dovrebbe essere abbassato da 50.000

a circa 37.000 lire. Del resto lo stesso presidente della Commissione Bilancio della Camera, Bruno Solaroli (Sd), ritiene inevitabile che nel passaggio Montecitorio delle leggi di finanza pubblica sia necessario introdurre modifiche che renderanno necessaria la terza lettura, al Senato. Secondo il relatore del collegato alla legge finanziaria, Gianfranco Morgando (Ppi) a commercianti e artigiani l'aumento dei contributi dovrebbe scendere dallo 0,8 allo 0,6%, e l'età per la pensione anticipata da 58 a 57 anni. Ma Renzo Innocenti (Pds) e Franco Giordano (Prc) avvertono che difficilmente potrà essere messo in discussione il difficile equilibrio raggiunto sul welfare, autonomi compresi.

Intanto, in campo fiscale, il governo ieri ha chiesto la fiducia alla Camera sulla conversione in legge del decreto che riordina le aliquote Iva, come reazione all'«incredibile ostruzionismo mostrato nei confronti del provvedimento». Ma «l'ostruzionismo è il governo a farlo - ha protestato Giuseppe Pisanò di Forza Italia - per impedire all'opposizione anche solo di illustrare i suoi emendamenti».

Veniamo alle sentenze salva-interessi. Che sulle somme dovute a titolo di rimborsi pensionistici devono essere applicati gli interessi legali e la rivalutazione monetaria, lo ha precisato dal Consiglio di Stato in una recentissima decisione (n. 1.650 della sesta Sezione, depositata l'11 novembre scorso). Il Tar aveva dato torto ad alcuni ex dipendenti dell'Inail che rivendicavano il diritto alla perequazione automatica del loro trattamento non soltanto sulla base dell'indennità integrativa speciale, ma anche della rendita vitalizia o pensione. L'Inail aveva calcolato la perequazione soltanto con riferimento all'indennità integrativa speciale e non anche alla rendita vitalizia. Invece i giudici di Palazzo Spada hanno stabilito la perequazione spetta anche alla pensione. E sui rimborsi dovranno essere calcolati interessi e rivalutazione, anche se sono andate in prescrizione le somme spettanti relative a più di cinque anni prima della presentazione del ricorso.

Da parte sua la Corte dei Conti ha riconosciuto ai pensionati dello Stato che godono di un doppio trattamento di quiescenza (o che percepiscono una pensione in aggiunta ad uno

stipendio) il diritto a vedersi liquidare con la rivalutazione monetaria e gli interessi legali le indennità integrative speciali a suo tempo bloccate dal Tesoro per il previgente divieto di cumulo di più indennità. La sentenza è la n. 75/A della terza sezione giurisdizionale centrale.

Ed ora la Finanziaria. Secondo i sindacati confederali dei pensionati, in base ai calcoli del Cer, è di 145mila lire annue l'impatto netto sulle famiglie della manovra Iva e della riforma dell'imposizione diretta (Irpef e Irap) collegate alla finanziaria. Le famiglie senza anziani avrebbero un impatto di 170mila lire, che scendono a 88mila lire per quelle con anziani, considerando come tali gli ultra65enni.

Infine sono iniziati ieri gli scioperi nelle Tesorerie della Banca d'Italia, proclamati da Sibc-Cisal e Falbi, con un'astensione dal lavoro dei dipendenti per un'ora all'inizio della giornata (dalle ore 8.00 alle 9.00). Astensioni di un'ora (sempre dalle 8.00 alle 9.00) sono previste anche per il 25 ed il 27 novembre e per il 15/16/18 dicembre. Sibc e Falbi hanno invece proclamato lo sciopero per l'intera giornata lavorativa per il 26 ed il 28 novembre ed il 17 e 19 dicembre.

Il calendario per gli ultimi acconti

## Fisco, mese di fuoco Scadenze a breve per pagare Ici Irpef ed Eurotassa

### LE PRINCIPALI SCADENZE

**Acconto Irpef:** L'importo da versare è pari al 98% di quanto indicato al rigo N1 del vecchio 740. Ovviamente va sottratto l'eventuale primo acconto.  
**Ilor:** stesse regole come per l'Irpef. Rigo di riferimento O4.  
**Contributo Servizio Sanitario:** il rigo è il V2. L'acconto del contributo sanitario va pagato anche se dal 1998 sarà assorbito dall'Irap.  
**730:** Il dovuto, sarà trattenuto direttamente dal datore di lavoro (o ente pensionistico) nella busta paga di novembre.  
**Eurotassa:** i contribuenti (soprattutto gli autonomi) versano la seconda rata in pratica uguale a quella di maggio.  
**Ici:** l'appuntamento è per il 22 dicembre. Versamento del saldo dell'imposta comunale sugli immobili che quest'anno ha subito un rincaro del 5% e costringerà a rifare i calcoli. Attenzione anche alle detrazioni. P&G Infograph

ROMA. Fine anno di «fuoco» per i contribuenti italiani, chiamati a fronteggiare una raffica di scadenze fiscali. Ai tradizionali appuntamenti con il secondo acconto dell'Irpef e con il saldo Ici si aggiungono quest'anno le scadenze dell'Eurotassa, che pagano le persone fisiche, e del prelievo sul Tfr, che dovrà essere versato dai datori di lavoro. Ma non basta: appuntamenti minori sono previsti per chi vuole «sanare» la manca-

ta dichiarazione di pensioni pagate da enti stranieri o per gli agricoltori che devono regolarizzare le società di fatto. L'unica consolazione per chi dovrà pagare sarà rappresentata dalle mini-proroghe automatiche che scattano sia per l'acconto dell'Irpef e l'Eurotassa (le scadenze cadono di domenica e slittano quindi a lunedì primo dicembre) sia per l'Ici (il 20 è sabato e quindi è possibile pagare fino a lunedì 22 dicembre).

### In primo piano

Assemblee a Milano. «I problemi della scuola sono altri»

## Il nuovo welfare passa tra i professori

Consensi sulle pensioni. Il disagio di molti insegnanti sulla propria condizione: «Siamo disperati».

MILANO. Duecento assemblee in sei giorni, nelle scuole milanesi, sull'ipotesi di riforma dello stato sociale. E ovunque, tra docenti e non, un clima - così lo definisce il segretario provinciale della Cgil-Scuola, Giampaolo Vigolo - di «normale, profondo disagio». Lo stesso clima che si ritrova, puntuale, alla Camera del lavoro, dove gli insegnanti del Berchet, un liceo classico, e quelli di due istituti tecnici, il Bertarelli e il Mazzini, si riuniscono in assemblea.

Non sembra avere grandi dubbi, la maggioranza degli insegnanti. Chi interviene, qui come altrove, si rende conto di non poter ragionevolmente dire di no ai 35 anni di anzianità di servizio richiesti per la pensione. Ma si rende conto, anche, che quando viene meno la motivazione è molto difficile essere bravi insegnanti. E questa motivazione, se la si perde, non la si perde soltanto perché si è costretti a restare tra i banchi qualche anno di più. È la situazione in cui versa la scuola a creare disagio, ad essere fonte di malessere. Così si parla di

previdenza, certo, e del nuovo blocco dei pensionamenti. Ma si parla anche, e soprattutto, dell'organizzazione della struttura scolastica. Ed è a quella che si riferisce un'insegnante-trent'anni di cattedra alle spalle - quando dice in un sussurro «siamo disperati». Perché, sul piatto, c'è sì la riforma del welfare con i sacrifici che comporta anche per i lavoratori della scuola, ma c'è pure la riforma dell'intero sistema (su questo punto non mancano le critiche al ministro Berlinguer) e ci sono le decisioni legate alla finanziaria '98. Che parlano di un'ulteriore riduzione degli organici del 3%, che significa 26-27 mila dipendenti in meno in tutta Italia; dell'aumento dei finanziamenti alle scuole che statali non sono, «mentre manca una legge sulla parità e mentre si taglia sulle statali»; di possibilità di appaltare all'esterno mansioni che oggi sono proprie di alcune figure di non docenti. E di un rinnovo del contratto di lavoro - in scadenza il 31 dicembre - che si prospetta difficile. Visto che l'incremento salariale previ-

sto in base all'inflazione programmata, per il '98, dovrebbe essere dell'1,8%, mentre in finanziaria sono previste risorse soltanto per uno 0,4.

Così anche il rinvio al primo settembre '99 dei pensionamenti già previsti (e già rinviati) per l'anno prossimo, suscita giudizi negativi. Ma essenzialmente per il metodo: «non è possibile continuare a cambiare le carte in tavola». Perché nel merito - assicura Vigolo - nessuno è disposto a scioperare contro questo slittamento.

È altro, insomma, quello che preoccupa. Quello della previdenza deve essere un capitolo chiuso per sempre - afferma un insegnante - siamo stufi di festeggiare il pensionamento di colleghi più giovani di noi e siamo stufi, poi, di mantenerci col nostro lavoro». «È scandaloso il solo fatto che se ne continui a parlare - gli fa eco un collega - Le pensioni di anzianità andrebbero semplicemente eliminate, per noi e per tutti». «Piuttosto - continua - è impensabile che la

scuola possa reggere con una struttura come quella attuale, basata su figure professionali vetuste. È fondamentale riorganizzare l'intero sistema».

Ed è il sindacato che deve farsi carico. Così l'insegnante del Bertarelli che afferma che l'accordo va respinto parlando del proprio come di un lavoro «altamente usurante», si prende la reprimenda di una collega dello stesso istituto che afferma non solo di accettare riforma e finanziaria «come insegnante e come cittadina», ma anche di ritenere inaccettabile che «si possa andare in pensione a 50 anni», per chiederle poi come si possa parlare di lavoro usurante «quando un documento di lettere fa quattordici ore alla settimana». «No, dire che siamo stati massacrati non corrisponde proprio alla realtà». A pesare - e a togliere entusiasmo - sono le condizioni generali in cui nella scuola ci si trovava a operare. Condizioni che oggi, nel voto sul welfare, finiranno col contare.

Angelo Faccinotto

Ancora annunci di tagli negli Stati Uniti

## Kleenex e General Motors raffica di licenziamenti

NEW YORK. Continua l'ondata dei licenziamenti negli Stati Uniti, e gli economisti americani cominciano a chiedersi se la buona salute dell'economia Usa non abbia finito per danneggiare, invece che aiutare, il mercato del lavoro.

Così la Kimberley-Clark, l'azienda che produce i fazzoletti di carta Kleenex, ha annunciato che intende licenziare 5.000 dipendenti (pari al 7 per cento della forza lavoro). La decisione rientra in un piano di ristrutturazione che prevede la chiusura di 18 stabilimenti e oneri straordinari per 810 milioni di dollari. La General Motors, invece, ha annunciato la cessazione della produzione di auto Buick nello stabilimento di Flint (Michigan).

Una mossa che potrebbe mettere a repentaglio la sorte di 2.900 lavoratori, anche se la GM ha detto che molti di essi verranno riuocipati in altri stabilimenti. «A questo punto, paradossalmente sembra che ci troviamo di fronte a una crescita insostenibile dell'economia, per la quale l'attuale forza lavoro risulta in esubero - ha detto Marvin Koster, analista dell'American Enterprise Institute di Washington - per cui le opzioni sono due: o aumentiamo il numero dei consumatori, magari importando più immigrazione dall'estero; oppure tagliamo la forza lavoro», cioè la produttività alla radice.

### Cisl: aumenta il lavoro minorile

I giovanissimi sono «sfruttati in modo inaccettabile in quasi tutti i paesi europei», secondo uno studio ora pubblicato dalla Cisl internazionale, che ha sede a Bruxelles. La manodopera minorile viene utilizzata, si afferma, per dare maggiore competitività alle attività produttive ad elevata intensità di manodopera. In particolare in Spagna e in Italia, sottolinea il rapporto, «i giovanissimi sembrano essere utilizzati come manodopera a buon mercato nelle industrie esportatrici, come quelle delle calzature, dell'abbigliamento e della ceramica. In Spagna il fenomeno investe quattrocentocinquanta mila minori, che lavorano per la metà del salario degli adulti».

Il capo del governo promette restituzioni «uguali o maggiori» a quelle già previste

## Quote latte, da Prodi qualche concessione Nel Bresciano letame contro la polizia

Agli agenti intervenuti per sgombrare i binari della linea ferroviaria i manifestanti hanno risposto con getti di liquame. Minacce di bloccare le piste sciistiche nelle Dolomiti. Sono diciannove i presidi degli allevatori.

ROMA. Nuovi tafferugli tra polizia ed allevatori in lotta per le quote latte, con manganellate da una parte e spruzzi ad alta pressione da cisterne spargiletame dall'altra. La tensione è esplosa ieri intorno a mezzogiorno a Cilliverghe, nel Bresciano, quando i dimostranti hanno cercato, con uno dei blitz di breve durata, di ostacolare il passaggio dei treni della Milano-Venezia. La polizia, in esecuzione degli ordini del governo, è subito intervenuta e, secondo i dimostranti, ha fatto uso dei manganelli. La risposta è stata una spruzzata di liquami da stalla, prodotta dalle pompe idrauliche di autobotti. «Ci siamo portati gli escrementi degli animali - ha dichiarato un portavoce dei manifestanti - proprio per difenderci».

In circa un'ora comunque tutto si è risolto. La situazione si è calmata e i treni hanno ripreso a transitare sulla linea, a velocità ridotta come richiesto dai responsabili delle forze dell'ordine per evitare incidenti. Momenti di tensione si sono avuti anche a Ponte Taro, in provincia di Parma, quando è stata bloccata nuovamente la consolare Via Emilia. Su questo fronte gli allevatori sembrano particolarmente decisi e per gli automobilisti ormai da alcu-



Anche le mucche saranno costrette allo sciopero della fame Ferraro/Ansa

ni giorni l'attraversamento della strada all'altezza del presidio è sempre a rischio. Un nuovo presidio si è aggiunto ieri a Nogara, nel Veronese, lungo i binari della ferrovia per il Brennero. Si tratta del diciannovesimo della serie. A Belluno il presidente della locale Coldiretti ha minacciato di far invadere dai trattori anche le piste sciistiche della maggiori località turistiche delle Dolomiti. Meno agitata è stata la giornata di

ieri nelle altre località teatro delle manifestazioni. A Udine circa 40 trattori hanno sfilato per le vie cittadine per iniziativa del comitato spontaneo dei produttori del Friuli. E oggi sono annunciati cortei del genere in numerose altre città italiane. A Cittanova, alle porte di Modena, agli allevatori che stazionano nei pressi della ferrovia hanno fatto visita l'on. Giovanardi del Ccd e l'on. Turci del Pds.

Ai produttori che chiedono, come è noto, la restituzione integrale delle multe inflitte dalla Comunità europea per aver prodotto eccedenze, ha risposto ieri con una nota il presidente del Consiglio, Prodi, che dice di non prevedere alcun incontro con le rappresentanze degli allevatori, annuncia che il governo presenterà oggi al Senato alcuni emendamenti in materia ad un disegno di legge in discussione. Nel complesso, dice il capo del governo, la restituzione sarà di «entità uguale o superiore» a quella già prevista da una precedente legge. Il ministro Pinto ha parlato di 700 miliardi.

Sul fatto che una restituzione al 100% sia «insostenibile» concorda anche il responsabile del Pds per l'agricoltura, Carmine Nardone. Mentre da parte dei dirigenti dei sindacati confederali si guarda alla protesta con molta preoccupazione. Sergio D'Antoni, segretario della Cisl, sostiene che la soluzione già proposta dal governo è sufficiente. «Bisogna trovare uno sbocco - dice D'Antoni - altrimenti il conflitto rischia di scaricarsi contro le legittime aspettative di altri cittadini». E Sergio Cofferati critica l'atteggiamento e le forme di lotta, «profondamente sbagliate», della protesta.

### L'Alfa «156» auto dell'anno '98

L'Alfa Romeo 156 è stata eletta «Auto dell'Anno '98». Il premio le è stato assegnato dalla giuria internazionale composta da 56 giornalisti specializzati, in rappresentanza di 21 Paesi europei. È la nona volta che un modello della Fiat Auto si impone nel più prestigioso riconoscimento all'industria automobilistica nel mondo. Un record: se si pensa che la seconda casa automobilistica in graduatoria (la Renault) l'ha vinto quattro volte. Nelle ultime quattro edizioni per tre volte sono state premiate auto del Gruppo Fiat: la Punto nel '95, Bravo/Brava nel '96, e ora l'Alfa 156. Con 454 voti l'Alfa 156 ha preceduto, nel lotto delle cinque vetture giunte alla selezione finale, la Volkswagen Golf e l'Audi A6, distaccate di 188 punti, e ancora più distanziate, la Mercedes Classe A e la Citroen Xsara. Su 56 giurati, ben 40 hanno classificato la «156» al primo posto. Un primato ragguardevole.